

Il contratto per le tute blu

P&G Infogrph

Federmeccanica, Fim e Uilm hanno raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. La Fiom non ha firmato

PARTE SALARIALE Aumento retributivo medio di **112 euro al mese** (equivalente a 110 euro per il quinto livello)

Distribuzione delle tranche nel triennio 2010-2012

1 gennaio 2010	28 euro
1 gennaio 2011	40 euro
1 gennaio 2012	42 euro

Perequazione

Per i lavoratori senza contratto aziendale **15** euro di aumento sui minimi salariali dal 1 gennaio 2011

teremo in atto tutte le iniziative per impedire che questo contratto possa essere applicato e produca danni ai lavoratori. È stata una trattativa finta - ha aggiunto Durante - operata da sindacalisti mediocri che hanno gettato nel fango il prestigio delle loro organizzazioni».

SUCCESSI

Giuseppe Farina, segretario della Fim-Cisl, parla invece di «successo», che verrà premiato dai lavoratori. Innanzitutto per gli aumenti, che «tuteleranno per tre anni i salari dall'inflazione». Mentre, in riferimento alle critiche arrivate dalla Fiom, aggiunge: «Noi siamo un sindacato che porta a casa i risultati». Infine, sul fondo di sostegno al reddito - criticato dall'organizzazione di Rinaldini perché «arriverà tra due anni, mentre oggi ci sarebbe bisogno di estendere gli ammortizzatori sociali» - i leader Fim annuncia: «Federmeccanica sottoscriverà con noi un avviso al governo per estendere gli ammortizzatori e chiedere la detassazione delle retribuzio-

Esclusi

Anche le organizzazioni di Ugl e Fismic restano fuori dall'intesa

ni». «Il mio giudizio è estremamente positivo - gli ha fatto eco Tonino Regazzi, il segretario Uilm - per la quantità di soldi, per il sostegno al reddito e per i tempi rispettati».

«Grande soddisfazione» anche per Emma Marcegaglia, presidente Confindustria, e Pier Luigi Ceccardi. Anche se il presidente di Federmeccanica ha giudicato le critiche della Fiom «molto dure e con accenni di minaccia». Tutto bene per il ministro Sacconi, regista dell'accordo separato del 22 gennaio, per il segretario Cisl Bonanni e per quello Uil Angeletti. Così come per il Pd ed ex Federmeccanica, Calero. Mentre l'ex Cgil Paolo Nerozzi, senatore Democratico, sostiene la Fiom. Ma i primi ad insorgere per le tute blu Cgil sono stati i lavoratori: a Torino, Milano, Padova, Vicenza e in altre città sono partiti scioperi spontanei. Dalla base al vertice, tutti pronti a dare battaglia all'accordo separato. Si apre una nuova stagione. ❖

Intervista a Gianni Rinaldini

«Un colpo di Stato Sosterremo tutte le vertenze legali»

Il segretario della Fiom: «È l'aumento più basso della storia. Non applicheremo quelle regole Chi parla di coesione sociale ci prende in giro»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Sosterremo tutte le vertenze legali, ovunque verranno aperte. Le aziende devono pensarci bene ad applicare le parti normative dell'accordo separato, quando in realtà il contratto scade a fine 2011. Del resto, so che in molte aziende non c'è entusiasmo per un'intesa che deriva solo da un patto politico tra Confindustria e governo. Noi quelle regole non le applicheremo, e che nessuno ci prenda più in giro parlando di coesione sociale». Per il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini quello appena firmato da Fim, Uilm e Federmeccanica si configura come «un colpo di stato», un accordo su una piattaforma mai convalidata dai lavoratori, e per la quale al massimo si pensa ad un referendum tra i soli iscritti, ovvero il 15-20% dei lavoratori. «Se è un accordo così bello, lo facciamo votare a tutti: se finiremo in minoranza, ne prenderemo atto e lo accetteremo».

Nel merito dell'accordo: come giudica la parte economica?

«L'aumento concordato (110 euro al V livello, ndr) è il più basso che i metalmeccanici abbiano mai avuto. Ricordiamoci che l'aumento non vale più per due, ma per tre anni, senza alcuna certezza sui recuperi, e con l'in-

roduzione di un meccanismo che sancisce una costante diminuzione dei salari. Non esiste più, per esempio, il cosiddetto valore del punto: ad ogni punto di inflazione corrispondeva una cifra convenzionale, rivalutata ad ogni contratto. D'ora in poi il riferimento sarà inferiore».

Passiamo alla parte normativa.

«Sono state definite questioni molto gravi, che aprono la strada alle deroghe dal contratto nazionale. Mentre noi avevamo chiesto il blocco dei licenziamenti e l'estensione degli ammortizzatori sociali, l'accordo parla di un fondo di solidarietà operativo dal 2012-2013: come dire, una risposta tempestiva alla crisi. Evidentemente, da qui ad allora l'intenzione è di procedere con altre operazioni, come quella sulla privatizzazione degli ammortizzatori già annunciata da Sacconi».

Il ruolo di Fim e Uilm: vuole commentare?

«L'operazione compiuta è di una gravità assoluta, mai accaduta nella storia del sindacato. E non so se abbiamo consapevolezza che la legittimazione è la controparte a fornirgliela, certo non i lavoratori. Comunque, quanto è accaduto va oltre la dimensione sindacale: tutti, a partire dalle forze politiche, hanno il dovere di pronunciarsi sul diritto dei lavoratori a votare il proprio contratto. È una questione essenziale, che richiede un atto legislativo». ❖

Seves, presidio davanti a Palazzo Vecchio

Anche ieri notte è andato avanti il presidio degli operai della Seves, che da ieri stanno manifestando davanti a Palazzo Vecchio, sede del Comune di Firenze, contro la cassa integrazione di circa 15 lavoratori.

IL GIOCO PERICOLOSO DI SACCONI

**UN SALTO
NEL PASSATO**

**Bruno
Ugolini**
GIORNALISTA



Sono trascorsi 40 anni dall'autunno caldo. All'epoca i metalmeccanici uniti conquistavano un contratto che segnava un'epoca. Spalancava i luoghi di lavoro alla libertà di contrattare in azienda le proprie condizioni. Ora quella porta la si vorrebbe chiudere. È questo - al di là della pochezza salariale - ciò che più colpisce nell'accordo siglato separatamente. Gli organismi sindacali aziendali dovranno in futuro sottoporre le proprie richieste ad una speciale commissione e si potranno introdurre «deroghe» su condizioni e diritti già acquisiti. Così recita il «modello» confederale recepito da Fim e Uilm. Un salto all'indietro, appunto. Ha vinto il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi e ha vinto Alberto Bombassei, il vicepresidente della Confindustria. Quest'ultimo aveva detto, dopo il contratto firmato unitariamente per gli alimentaristi: d'ora in poi ci dovrà essere «un rigoroso rispetto delle regole che ci siamo dati». Voleva dire che per gli alimentaristi si era sgarrato. Aveva spiegato più tardi che invece quello separato delle tute blu avrebbe dovuto fare da apripista per tutti gli altri contratti. Uno schiaffo alla Fiom, sindacato largamente maggioritario. E uno schiaffo ad ogni criterio democratico. Un gioco pericoloso. Vogliono alimentare una campagna irresponsabile, contribuire a quella forsennata contrapposizione che ormai pervade il Paese. E c'è da chiedersi quale clima di cooperazione, nel cuore della crisi, può nascere così nei luoghi di lavoro. ❖